

# Italia-Cina, 50 anni di cooperazione

Dal reciproco riconoscimento nel 1970 ad oggi, l'ascesa di Pechino aggiorna antichi legami

Sara Berloto



Il 2020 segna il rintocco storico dei 50 anni delle relazioni diplomatiche tra Cina e Italia. Un anniversario di questo calibro impone dovute riflessioni storiche sulle caratteristiche dei rapporti sino-italiani, sulle principali traiettorie intorno alle quali si sono sviluppati, si caratterizzano oggi-giorno, e come potrebbero delinearci nel prossimo futuro. Se riavvolgessimo il nastro della storia di qualche decennio e tornassimo a quel 6 novembre 1970, data ufficiale del reciproco riconoscimento tra i due paesi, saremmo catapultati in un contesto nel quale l'Italia, e gli allora Ministri degli Esteri Pietro Nenni e Aldo Moro (che si succedettero alla guida della Farnesina nel biennio 1968-1970), giocarono un ruolo importante per quella che sarebbe stata la successiva svolta Kissingeriana nei rapporti tra Stati Uniti e Cina. Il processo che portò il riconoscimento italiano della Repubblica Popolare Cinese (RPC) fu tutt'altro che semplice; se dovessimo tracciarne l'inizio e la fine potremmo simbolicamente collocare l'inizio del negoziato nel 1955, anno della visita di Pietro Nenni a Pechino, durante la quale il delegato italiano ebbe colloqui con Mao Tse Dong e Zhou Enlai - passando per Rue de Varenne, dove ha sede l'Ambasciata Italiana di Parigi che partecipò attivamente al negoziato - per concludersi, come si è detto, di nuovo a Pechino nel 1970, con la firma del comunicato congiunto che siglava una nuova era nei rapporti tra i due paesi.

## Secoli di dialogo tra due mondi

I rapporti tra Italia e Cina, in verità, hanno radici più profonde e per poterli comprendere appieno bisognerebbe riavvolgere il nastro della storia almeno di qualche altro secolo. Variegata e multiforme sono le reciproche influenze, gli interscambi culturali, le interconnessioni, le rotte commerciali che hanno contribuito a creare un legame sino-italiano sedimentato ben oltre gli accadimenti del XX secolo. Le preziosissime testimonianze pervenuteci, come le opere del gesuita Matteo Ricci, ci ricordano che

anche laddove consideriamo uno spettro temporale circoscritto al periodo 1970-2020 non possiamo prescindere dall'adottare una prospettiva consapevole del fatto che l'origine di alcuni accadimenti o le spiegazioni di alcuni fenomeni del presente o dello scorso secolo, potrebbero celare radici più profonde.

## Le relazioni economico-commerciali

Intuitivamente siamo abituati a pensare e a leggere il rapporto Cina-Italia tramite le lenti degli scambi commerciali, degli affari, dei mercati finanziari e delle imprese. L'interscambio tra Italia e Cina nel 2018 è stato pari a 43 miliardi di euro e la Cina, sempre nello stesso anno, è risultato il nono mercato di destinazione dell'export italiano per un totale di circa 13 miliardi di euro; nel periodo 2010-2018, infatti, la vendita di beni italiani verso la Cina è cresciuta in media del 5,5%. I settori principali che interessano l'export italiano in Cina sono la meccanica strumentale, il tessile, la chimica e i mezzi di trasporto a cui, più di recente, si è andato ad aggiungere l'elettronica. I cinquanta anni di relazioni economiche Italia-Cina, quindi, hanno visto un intricarsi, diversificarsi e talvolta mutarsi dei settori interessati senza mai minare il cammino delle relazioni economiche tra i due paesi e, anzi, andando talvolta oltre i dettami della già tenue China Policy adottata dall'Unione Europea. Le intese commerciali tra Italia e Cina sono state ulteriormente rafforzate il 23 marzo dello scorso anno dalla firma del Memorandum of Understanding (MoU) bilaterale

*Tra i paesi dell'Unione europea, l'Italia è il quinto partner commerciale della Repubblica popolare cinese, da cui importa principalmente principalmente meccanica, elettronica, tessile, abbigliamento. In senso inverso, la Cina importa prevalentemente macchinari industriali, attrezzature, prodotti chimici e farmaceutici.*

siglato a Roma dal nostro governo, firma che ha di fatto segnato l'ingresso italiano nel mastodontico progetto geopolitico cinese della Belt and Road Initiative (Bri). Il MoU è un documento non vincolante che conferma per iscritto una convergenza di interessi tra le parti – esplicita i diversi ambiti di collaborazione che i due stati intendono promuovere. Tra questi figurano il dialogo sulle politiche per una maggiore connettività tra i paesi, i trasporti, la logistica, le infrastrutture, la rimozione degli ostacoli al commercio e agli investimenti, la collaborazione finanziaria, la connettività tra persone ed infine la cooperazione nel quadro di tematiche legate all'ambiente. L'adesione italiana ha sollevato non pochi dubbi tanto a Bruxelles quanto a Washington, dal momento che la Bri è, indubbiamente, un'iniziativa geopolitica forte, un progetto unilateralmente disegnato sugli interessi di Pechino.

## I rapporti culturali

Il partenariato strategico tra Italia e Cina si estende ai programmi culturali, a collaborazioni scientifiche a iniziative legate al mondo del turismo. Oltre alle collaborazioni, nel 2018 l'Italia è stato il terzo Paese in Europa più visitato da turisti cinesi e, allo stesso modo, nell'anno accademico 2017/2018 gli studenti cinesi hanno rappresentato il 9% del totale degli studenti stranieri in Italia grazie a programmi di scambio come Marco Polo e Turandot. Non sorprende, in questo scenario, il crescente utilizzo della narrazione che traccia un legame unico tra Cina e Italia, in virtù della comune e gloriosa storia imperiale; non è da imputare al caso il fatto che nel II secolo a.C. le vie cinesi della seta avevano Roma quale destinazione finale. Negli anni questa narrazione ha contribuito al brulicare di manifestazioni, fiere, eventi, rassegne, festival che hanno animato le diverse regioni italiane tanto quanto le diverse province cinesi in un tripudio di scambi culturali, artistici, musicali, letterari, culinari, teatrali, linguistici e molto altro, segnando un avvicinamento importante tra due culture così diverse. Questo asse culturale, che ha raggiunto il suo apice con la stagione di "Riforme e apertura" avviata da Deng Xiaoping nel 1978, pare oggi sempre più strategico per lo sviluppo delle relazioni bilaterali future, come riaffermato nell'ultimo Piano d'Azione 2017-2020 per la cooperazione Italia-Cina siglato dall'allora Governo Gentiloni.

## La collaborazione politico-istituzionale

Infine, se consideriamo i rapporti politico-istituzionali sino-italiani nella loro traiettoria temporale 1970-2020 appare chiaro quanto questi siano stati investiti ed interessati dai maggiori cambiamenti. Gli equilibri internazionali mutati, la fine della guerra fredda e altri accadimenti hanno

China's Belt & Road Initiative



sicuramente cambiato gli assetti del quadro geopolitico nel quale si districarono Pietro Nenni e Aldo Moro. Il mutamento dei rapporti politici tra Italia e Cina è stato scandito in buona parte dai cambiamenti di politica interna che hanno interessato i due paesi. Da un lato la transizione cinese dall'era Maoista alle successive riforme economiche degli anni 80, gli anni della corrente riformista di Hu Yaobang (1986), gli anni dell'economia socialista di mercato di Jiang Zemin e Hu Jintao, fino ad arrivare alla stretta autoritaria dell'attuale Presidente cinese, Xi Jinping.

L'Italia, dal canto suo, attraversata da tumulti interni meno radicali e storicamente collocata in ambito internazionale nella sfera di influenza statunitense, ha reagito ai diversi cambiamenti dello scacchiere internazionale con timide prese di posizione. Sul piano politico un elemento da tenere in considerazione, quale tratto distintivo degli ultimi decenni, è la frammentazione dell'azione politica dell'Unione Europea con riferimento al dossier Cina. La mancanza di una strategia europea comune nelle relazioni con il gigante asiatico ha di fatto determinato il mantenimento di dialoghi e relazioni di tipo bilaterale che ogni stato membro ha sviluppato a sua discrezione. L'Italia, negli ultimi cinque anni, ha intensificato gli incontri tra esponenti del governo cinese e italiano attribuendo un ruolo di indirizzo politico del partenariato al Comitato Governativo Italia-Cina. L'adesione e firma italiana al Memorandum of Understanding (MoU) che viene citata prevalentemente con riferimento alle sue implicazioni in ambito economico, racchiude importanti implicazioni anche per il versante politico. La sua attuazione quindi sarà importante per comprendere e delineare gli assetti futuri dei rapporti istituzionali Italia-Cina.

*Sara Berloto è Junior Research Fellow presso la SDA Bocconi School of Management e Teaching Assistant presso l'Università Bocconi.*